



Consulta Musicale
di Lecco

UNA CONSULTA IN FESTIVAL



In copertina "Santa Cecilia", Casimiro Radice
Olio su tela, sec. XIX
Chiesa parrocchiale di S. Leonardo – Malgrate (LC)
(Si ringrazia don Andrea Lotterio per il contributo)

Supervisione al progetto
Michele Casadio

Realizzazione grafica diretta da Simone Pozzoni
Pitek.it - Lecco

Stampa a tiratura limitata curata da
Centro Grafico C.G. di Cristian Grattarola
Introbio (LC)



LA CONSULTA

La Consulta Musicale di Lecco A.P.S. è un'associazione di promozione sociale di secondo livello composta da associazioni culturali di tipo musicale che offrono esibizioni, concerti e attività didattiche utili alla promozione, diffusione e tutela dell'attività musicale corale o strumentale senza scopo di lucro, all'interno di specifici progetti culturali condivisi o inerenti la didattica, l'educazione e la sensibilizzazione alle arti espressive.

Nata il 7 novembre 1977 a Lecco, sotto la guida del presidente Carlo Galli, l'Associazione, sin dalla fondazione, ha lo scopo di diffondere nella Città di Lecco e nel territorio, in ogni ambito sociale, la cultura musicale, quale prezioso patrimonio in possesso di ogni singolo associato, acquisita attraverso consolidate esperienze e direzioni. Nell'adempiere a ciò, la Consulta Musicale di Lecco A.P.S. promuove a tutti i livelli, l'interesse e la passione per l'arte musicale.

Consiglio direttivo:

Michele Casadio, Elisabetta Frizzi, Gianbattista Valseschini, Paola Pozzi, Elena Lietti, Aurelio Pozzi, Stefano Rusconi
Segreteria: Mariaelena Colombo

In questi ultimi anni di mandato ho potuto toccare con mano l'idea condivisa di una Consulta utile alla valorizzazione del tessuto musicale della Città puntando all'innovazione delle idee e alla tutela della tradizione.

Fino al cuore della gente!

Arrivare al pubblico di oggi non è semplice ed è quindi indispensabile alimentare la passione, creare collaborazioni, ideare progetti in grado di toccare nuovi repertori e soprattutto fare rete sul territorio, unendo sinergicamente le competenze e le capacità di ogni collaboratore ed ente attorno a noi. Solo in questo modo, nell'apertura e nella predisposizione ad incontrare le nuove generazioni, favoriremo la continua utilità del linguaggio musicale per nutrire la società. Grazie al lavoro di squadra e ad una differente considerazione delle risorse abbiamo potuto sostenere e patrocinare concerti e laboratori sia corali che strumentali, permettendo agli



associati di far crescere un senso di appartenenza alla Consulta che fosse sempre più motivato. Dati concreti di grande capacità progettuale ed originalità espressiva, che ci portano ad essere sempre più propositivi, presenti sul territorio e lungimiranti, per far sì che la nostra associazione possa proporre eventi sempre nuovi e ricchi di stimoli per una crescita qualitativa delle proposte musicali lecchesi. Un pensiero che continua da sempre, e ci accompagna in ogni giorno del nostro lavoro, è quello legato alle generazioni di maestri e autori della nostra Città che hanno lasciato un grande repertorio di opere di grandissimo valore da tutelare e diffondere. Non da ultimo, compito di una Consulta, è anche di valorizzare ciò che i nuovi autori e i giovani direttori stanno componendo, sostenere i loro progetti, supportarli nel raggiungimento dei loro obiettivi, affinché siano sempre vicini alle

linee guida direzionali della nostra associazione, contribuendo col loro sguardo giovane e libero. Le mani dei nostri direttori, indistintamente, possano indicarci quindi come attraverso la musica, possiamo ancora, nel 2024, giocare la nostra grande partita culturale e arrivare con le note a toccare il cuore dei cittadini. Ringrazio infine il Consiglio Direttivo della Consulta che quotidianamente cerca sempre e trova il tempo e il modo migliore per concretizzare ciò che, coralmemente, pensiamo in tutta sincerità, sia il meglio per la nostra realtà associativa.

Michele Casadio

Presidente



Consulta Musicale
di Lecco



Lavorare sulla propria voce e su quella altrui, è un delicato esercizio di rispetto, di accoglienza e di ascolto. Sono sempre gesti semplici, quelli con cui l'arte si prende cura dell'umanità.

Gesti semplici, come
respirare
di Marta Fumagalli

Essere professionisti della musica, oggi, è spesso faticoso, a tratti - in tutta onestà - perfino frustrante. Il rigido inverno culturale in cui siamo immersi sempre più spesso sottrae risorse, mezzi, tempo, spazi, senso e prospettive all'arte, portatrice sana di una colpa imperdonabile: quella di essere un bene immateriale, perciò - per sua stessa natura - anti-economico. Di scarsa o nessuna importanza il suo inestimabile valore catartico e aggregativo a beneficio di una collettività ormai in dismissione, sempre più incapace di coltivare umanità e autentiche relazioni. Esistono rosee eccezioni, per nostra fortuna. Il florido mondo associativo che gravita intorno all'ambito artistico - culturale, nello specifico quello musicale, è infatti la dimostrazione di quanto questo naturale anelito al trascendente sia ancora vivo e

percepito come necessario e salvifico. È proprio in questa prospettiva di 'Altrove', credo, che si debba re-interpretare anche il ruolo giocato dal musicista professionista che offre le sue competenze e la sua esperienza a favore di un gruppo amatoriale o semi-professionale. Mi capita spesso di essere contattata, in veste di cantante e/o di vocal coach, da associazioni del territorio, e ogni volta, senza che nemmeno me ne accorga, grazie a queste collaborazioni (poco importa se prolungate o fugaci) ritrovo il senso del mio fare musica, la mia essenza. So di essere una privilegiata, perché la voce è un veicolo potentissimo: in quanto 'esito' sonoro di uno strumento interno, invisibile agli occhi, essa è intimamente connessa e soggetta non solo alla fisiologia corporea, ma anche - soprattutto? - alla sfera psico-emotiva.



Canti alpini dietro i banchi di scuola di Luca Longoni

**Proporre a ragazzi di
terza media, tredicenni,
musica risalente a un
secolo prima è sempre
un azzardo.**

Insegno Lettere nella scuola secondaria di primo grado e, arrivato alla Prima guerra mondiale con una classe, ho concordato con un caro collega una lezione interdisciplinare in cui avremmo raccontato da punti di vista diversi il tema dell' "umanità in guerra" attraverso tre canti alpini. E così, in un martedì di gennaio, tra i corridoi della scuola sono riecheggiate le note del Coro Grigna dell' A.N.A. di Lecco, diretto dal M° Giuseppe Scaioli, nelle registrazioni di "Sul cappello", "Era una notte che pioveva", "Di qua, di là del Piave". L'attenzione e la curiosità dei ragazzi sono state alte, anche per il fatto che, mentre ascoltavano queste testimonianze musicali, facevano

passare tra di loro un cappello alpino appartenente a mio padre, Caporal maggiore nel 5° Battaglione Alpini "Edolo" a Merano. Abbiamo notato un forte interesse, soprattutto nel loro sforzo di immedesimarsi e calarsi nei panni di ragazzi un poco più grandi di loro che si lanciavano in questi canti durante le marce, sulle tradotte o nei momenti di pausa, per evadere dalla realtà, per sentirsi fratelli ("parola tremante nella notte", come direbbe Ungaretti), per ricordare momenti felici o per non scordarsi di quelli drammatici. Inoltre, abbiamo ascoltato con ammirazione le parole del Maestro Scaioli nell'introduzione del dvd del cinquantesimo di fondazione del suo coro, quando spiega il significato de "I trenta canti degli Alpini" da lui armonizzati negli anni Sessanta. L'attenzione e la curiosità dei ragazzi sono state altissime e, durante l'ascolto, sui loro volti potevamo notare il susseguirsi di emozioni diverse: l'interesse per la descrizione dell'Alpino in "Sul cappello", la commozione nell'ascoltare le dure condizioni di una veglia in "Era una notte che pioveva" e i sorrisi all'ascolto di "Di qua

e di là del Piave". La lezione successiva ho proposto loro un'attività scritta in cui avrebbero dovuto immedesimarsi in un Alpino. Qualcuno si è lanciato in una poesia: "*Penso / penso ai miei bimbi / penso alla mia donna. / Penso / per non pensare canto / canto con un bicchiere di vino, / con una sigaretta. [...]*"; o ancora, R., un ragazzo che spesso in classe è difficile da contenere, ma che è rimasto affascinato da "Sul cappello", ne ha proposto un'analisi commovente; mi vengono in mente altri spunti, come quello di L., che, parlando dei caduti e dell'idea di morte come liberazione desiderabile, scrive: "Volevano solo finire sta guerra e ora stanno nel posto dove tutti noi vorremmo essere". È stato un azzardo ci siamo detti io e il collega ma, riconoscendo l'umanità e l'empatia dei nostri ragazzi, eravamo sicuri avrebbero affrontato il tema con serietà e trasporto. Ora li sentiamo spesso rielaborare anche tra di loro questi temi e capita anche che intonino "Sul cappello" in autonomia, pensando a quella lezione, che probabilmente nella loro mente, non è ancora terminata.

La Banda? Un ventaglio generazionale di Chiara Binda

Normalmente un Corpo Musicale è strutturato su una distanza di circa sessant'anni tra i partecipanti, dove i componenti più giovani di una "Doremi band" hanno circa sei/otto anni mentre i veterani oltrepassano gli ottanta, questo senza che l'età anagrafica costituisca limiti o problemi, esattamente come in una famiglia. I legami nascono appunto dal bisogno reciproco di vivere insieme una stessa esperienza. Oggi la componente più giovane del Corpo Musicale "Alessandro Manzoni Città di Lecco" ha otto anni ed è all'inizio del suo lungo viaggio associativo. Il ventaglio generazionale e la passione per la musica strumentale creano trasversalmente un arricchimento per tutti ed è per questa ragione che gli strumentisti sono

Partiamo col parlare dei legami che si creano all'interno di una banda, perché il segreto è proprio questo.



sempre motivati a credere nello scopo comune del "fare Banda". A precedere l'esperienza della Banda è la necessaria preparazione individuale, ma quando si entra nel gruppo strumentale, vicino ad altri elementi, si tocca con mano la sinergia utile al raggiungimento di un unico obiettivo, imparando ad ascoltarsi e ad entrare in sintonia con gli altri, anche (e soprattutto) se non suonano il nostro stesso strumento.

La Banda ha la capacità di far dimenticare, in una prova che unisce tutti e tutto, i problemi personali, le preoccupazioni. Ti porta in un limbo dove tutto è possibile, anche il raggiungimento di grandi emozioni sonore imprevedibili ed impreviste. Questo è possibile se ognuno, con la propria sensibilità e il bagaglio di competenze raggiunte, si mette a disposizione degli altri in un'orchestrazione condotta in modo da diventare nel tempo una Banda sempre

più interpretativa ed espressiva. Tutto si costruisce a piccoli passi, educando i giovani all'impegno e al sacrificio, dimostrando che i risultati non si ottengono con uno schioccare di dita ma con la costanza e il tempo. Occorre sensibilizzare i più piccoli perché, avendo una maggiore elasticità ed una predisposizione alle arti che non è ancora vittima di preconcetti, si innamorino della musica naturalmente, senza forzature, guardando a chi insegna non solo come a un maestro ma come a una persona realizzata e serena, proprio grazie al linguaggio musicale. C'è ovviamente anche una grande responsabilità dei maestri in Banda, che cela sia la capacità di crescere buoni strumentisti in grado di suonare dignitosamente anche nella vita e in ogni organico in cui potranno trovarsi, sia di trasmettere il valore associativo del Corpo Musicale in sé, che ovviamente ha la necessità di rinnovarsi e continuare la propria storia.



I progetti dedicati alla storia e cultura popolare si sono fortunatamente moltiplicati negli ultimi decenni; del resto, l'attenzione al tema è cresciuta di pari passo con la progressiva scomparsa di un mondo che è percepito come sempre più lontano.

L'incontro di queste iniziative con i costanti sviluppi tecnologici apre insospettabili possibilità di condivisione e ci ricorda l'importanza di restituire i modi di vivere la montagna alle comunità che li hanno generati. Perché la cosiddetta «memoria collettiva» è una creatura fragile: conservare qualcosa non significa ricordarlo, ricordarlo non significa poterlo rivivere. I cultori di storia e cultura popolare hanno il compito di occuparsi a piene mani del primo punto, il passaggio da conservazione a memoria cosciente: per non costruire una cattedrale nel deserto

Il filo invisibile

di Andrea Martocchi

visitata solo da pochi adepti, per evitare il paradosso di una cultura popolare elitaria, non ci si può accontentare di registrare informazioni: occorre dividerle con tutti e in modalità sempre nuove. La storia orale, l'etnografia e l'antropologia, la tradizione musicale e folklorica, lo studio dei dialetti, dell'onomastica e della toponomastica aiutano a leggere un territorio e i suoi abitanti solo se ne è garantito un accesso semplice e democratico.

Ma dietro questa riflessione sta una domanda più radicale: in un mondo mutevole e sempre più interconnesso, in cui è prioritario creare nuove armonie sociali in una prospettiva molto più ampia di quella locale, perché le nuove generazioni dovrebbero voler ricordare qualcosa che non possono rivivere? Perché non lasciare che quanto sta svanendo, infine svanisca? Ognuno di noi avrà la propria risposta; personalmente, ne porto nel cuore due.

La prima è che, in un'epoca in cui siamo tutti "perenni viandanti", nessuno può sperare di aprirsi davvero al mondo senza conoscere e dare importanza alle proprie radici. Poiché la storia e la cultura in cui

nasciamo definiscono e condizionano come un filo invisibile, nel bene e nel male, la nostra psiche e i nostri comportamenti, sforzarsi di esserne coscienti può solo giovare.

La seconda ragione è che preservare la cultura della montagna ci tornerà utile, perché presto o tardi torneremo ad abitarla; e anche se lo faremo in ben altro modo rispetto al passato, a maggior ragione dovremo viverla con l'amore e il rispetto che solo chi prima di noi *ha tirèe adré la léngua*, ha faticato in vista di uno scopo, ci potrà insegnare.

**Molto è stato fatto
per salvare dall'oblio
le conoscenze e la
lingua, le usanze e le
abitudini, gli svaghi e
i canti di coloro che
hanno abitato le Alpi
nel corso dei secoli.**

Coesione, integrazione e rispetto

di Giada Gallone

Collaborare con un'associazione musicale significa immergersi in un mondo dove, prova dopo prova, la crescita del singolo e l'armonia del gruppo creano un'esperienza unica ed arricchente per gli esecutori, i collaboratori e il pubblico che li ascolterà.

Succede, a volte, che un quadro, una foto, una scena di un film ci colpiscano al punto da farci fermare lì dove siamo, incapaci di distogliere lo sguardo quasi immobilizzati; che una canzone ci entri nella pelle, ci scuota fino a piangere, a ballare e cantare con un entusiasmo inaspettato. Quando questo succede a molte persone con lo stesso stimolo estetico, questo diviene cultura condivisa e viva. Se vogliamo assistere ad uno spettacolo, un film, un concerto, ci rechiamo a teatro, al cinema o in grandi spazi dedicati, ma se vogliamo parteciparvi (se nel nostro piccolo, senza scomodare i luoghi prettamente formativi come le Accademie d'arte, di danza o i conservatori, sentiamo il bisogno di far parte di quella bellezza) ecco che possiamo cercare un'associazione musicale territoriale alla quale unirsi.

In un momento storico che vede l'individuo

emergere sulla collettività, le associazioni musicali quali i cori hanno un ruolo importante nella preservazione delle capacità partecipative del singolo, al fine di raggiungere il successo comune. Per ottenere musica che sia arte, di quella che emoziona e stupisce, è necessario il lavoro di tutti. In un coro, il direttore è l'interprete di un grande strumento di cui ogni singolo corista



è una componente egualmente responsabile al perfetto funzionamento e alla riuscita dell'esecuzione.

Il preparatore vocale è una sorta di manutentore che deve saper interpretare le intenzioni del direttore, e attraverso la propria preparazione tecnica e artistica saper fornire ai cantori tali elementi, rispondendo alle diverse caratteristiche e alle esigenze percettive di ogni componente del coro che ha di fronte. Lo sviluppo delle competenze vocali richiede un atto di giocoleria attenta nella gestione di molti dettagli percettivi e immaginifici che possono non essere padroneggiati nell'immediato, creando lieve frustrazione. Per questo motivo, collaborare con il coro richiede la capacità di sapersi relazionare in modo da mantenere alto l'interesse e il morale di quel momento aggregativo. Nonostante il coro sia uno strumento nelle mani del direttore è allo stesso tempo un organismo sociale composto da personalità, caratteri, storie e vite uniche e differenti fra loro. È importante che il collaboratore vocale ricordi che, oltre alla tecnica, perché il coro sappia regalare una performance emozionante, occorre coesione, rispetto e integrazione di ogni singola voce e persona. Ognuna, con la propria unicità, si schiera gomito a gomito tra le sezioni del gruppo vocale.

Accademia CORALE di Lecco

Fondata nel 1947, è diretta fino al 1982 dal M° Guido Camillucci, con il quale viene inciso in prima assoluta italiana l'Amfiparnaso di Orazio Vecchi. Dal 1982 al 1993, con il M° Angelo Mazza, ha presentato le maggiori opere del repertorio sacro di Pergolesi, Schubert, Galuppi, Mozart e Vivaldi. Dal 1993 l'Accademia, con la direzione del M° Antonio Scaioli, ha collaborato con numerose Orchestre e musicisti, ha inciso numerosi CD ed ha partecipato e vinto numerosi concorsi corali. È stata protagonista nell'esecuzione di importanti opere e negli ultimi anni ha seguito grandi opere per coro e orchestra quali il Requiem di W. A. Mozart, lo Stabat Mater di G. B. Pergolesi, il Gloria di A. Vivaldi, la Messa in do maggiore op. 86 di L. V. Beethoven e la Petite Messe Solennelle di G. Rossini.

Dal 2023 l'Accademia avvia un progetto che la vedrà protagonista nella promozione di due "grandi concerti" all'anno a Lecco, con l'obiettivo di eseguire i più famosi capolavori per coro e orchestra.









Il Coro San Giorgio, coro polifonico a voci miste fondato nel 1989, svolge la propria attività liturgica nella Parrocchia di Acquate in Lecco. Ha conseguito premi in importanti concorsi nazionali di musica corale; è stato invitato a festival e rassegne italiane (Piemonte, Friuli V.G., Toscana, Umbria, Sardegna) ed internazionali (Irlanda, Spagna, Germania, Svizzera, Slovacchia, Ungheria), avendo l'onore di cantare in importanti sale da Concerto (come la Herkulesaal della Residenz di Monaco di Baviera nel dicembre 2022, con l'Orchestra Musicalmenno e il Coro St Maximilian di Monaco). Ha pubblicato sin'ora 4 CD. L'attività concertistica prosegue nel 2023/24 con nuovi progetti tra i quali " Metà del Mondo son Donne" rassegna dedicata alla donna nell'Arte e nella Musica. Gianmarco Aondio dirige il coro dalla fondazione. Laureato in Medicina e Chirurgia, autodidatta nella formazione musicale, ha studiato direzione corale con i maestri D. Innominato, M. Pigazzini e G. Graden.

Coro S. GIORGIO di Acquate

Il Corpo Musicale Alessandro Manzoni - Città di Lecco è un'Associazione APS che opera promuovendo e diffondendo la cultura musicale, sviluppando l'associazionismo ed il volontariato.

L'organico, oggi diretto dal M. Davide Spreafico, formato da 35 elementi, si presenta con una formazione di giovani brillanti e motivati, formati presso la Scuola allievi che svolge attività di



Corpo Musicale A. MANZONI Città di Lecco



formazione e perfezionamento musicale. Il repertorio è costituito da composizioni originali per banda e trascrizioni di brani classici. La svolta degli ultimi anni ha permesso alla Banda di avvicinarsi al genere e alle sonorità delle Orchestre di fiati eseguendo brani di musica contemporanea e originale per banda firmati e arrangiati dagli autori di punta del panorama internazionale. Ed è proprio con questo genere musicale che oggi si presenta al pubblico con un contatto immediato, empatico, capace di quelle profonde emozioni che solo la musica d'assieme sa regalare.

Fondato nel 1951 il Coro Alpino Lecchese cresce continuamente e costantemente nella qualità e nella varietà delle sue esecuzioni: determinanti sono il connaturato amore per la musica e la montagna che regalano al pubblico emozioni ed esibizioni di alta qualità.

Il Coro vanta la direzione di grandi maestri: D. Bertani, A. Mazza, F. Sacchi



Coro ALPINO LECCHESE



e l'attuale Francesco Bussani. Tante le partecipazioni a concorsi nazionali e internazionali con risultati prestigiosi. Nel 2001 il Coro è stato insignito della medaglia d'argento dal Comune di Lecco e nel 2011 è stato riconosciuto "gruppo di musica popolare e amatoriale di Interesse Nazionale". Diretto dal giovane Maestro

Bussani, il CAL si adopera per coinvolgere nuovi elementi e a continuare la attività di divulgazione del canto di montagna e popolare, attraverso l'approfondimento di tematiche attuali: degno di nota è il progetto del 2023 "La voce del silenzio" dedicato al ruolo delle donne nel canto popolare.

Coro LEUCUM dell'AUSER di Lecco

Il Coro Leucum ODV-ETS nasce all'interno dell'associazione di volontariato Auser, che opera nel campo della solidarietà sociale, con lo scopo di riscoprire, conservare e diffondere il canto popolare folkloristico per la valorizzazione del patrimonio culturale locale e più in generale del nostro Paese, con un'attenzione anche alla salvaguardia della lingua dialettale. Il repertorio comprende canzoni relative a varie tematiche quali i mestieri, canti delle donne, canti delle regioni, canti con temi politico-sociali, storici e della resistenza o esibizioni dove alcuni brani vengono anche "messi in scena" con delle recite da parte dei coristi vestiti con costumi che richiamano i personaggi della canzone. Il coro si rivolge con particolare attenzione al pubblico dei centri per anziani e degli ospiti delle case di riposo ma sviluppa anche programmi per mantenere viva questa tradizione nella popolazione anche in un ambito intergenerazionale.







Il coro Grigna è un'associazione culturale dell'Associazione Nazionale Alpini – Sezione di Lecco, con sede in via Ramello 1 a Laorca. Nel 2023 ha celebrato il 65° anniversario della sua fondazione. Infatti il coro è stato costituito il 6 dicembre

1958 a Lecco, nel rione di Laorca, per opera di Giuseppe Scaioli, allora allievo di conservatorio, con alcuni amici appassionati di canto alpino. Nel 1967 è diventato Coro dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Lecco. Si



Coro GRIGNA

dell'A.N.A. di Lecco

è imposto all'attenzione pubblica per l'ottima qualità delle esecuzioni, con un repertorio di Canti Alpini, Tradizionali e d'Autore. Nel suo repertorio primeggia la raccolta incisa in tre LP: I Veri Canti degli Alpini Vol.1 e Vol.2 ed il CD La tradizione...

il nuovo (1999), con casa discografica Fonola. Nel 2014, con il compimento del suo ottantesimo anno di età il Maestro Giuseppe Scapoli ha lasciato la direzione del Coro al suo allievo Riccardo Invernizzi. Il Presidente attuale è Claudio Bolis.

Il Coro Vandelia viene fondato nel settembre 2017 in Valsassina da un'idea di Cristina Barbini, attuale presidente, per comporre una formazione femminile che avesse come genere il canto di ispirazione popolare. Associato a Cori Lombardia, il Vandelia, pur senza tralasciare il repertorio della montagna, approfondito negli incontri e nei canti del maestro Scaioli, abbraccia il genere sacro, i grandi temi storici, la contemporaneità e diverse composizioni nate per coro femminile.



Coro femminile **VANDELIA**



Attivo nel sociale, il coro è vicino a realtà associative che si dedicano ai ragazzi e alla ricerca. Dal 2021 il coro è associato alla Consulta Musicale di Lecco, per una scelta di carattere culturale e la volontà di lavorare in rete con altre formazioni. Nel tempo il coro

Vandelia ha partecipato a iniziative di rilievo condividendo la scena con cori popolari di fama nazionale come il "Coro Canterino" di Roma e i "Vos de Mont" del maestro Marco Maiero. Dopo Maria Grazia Riva, dal 2022 il coro è diretto dal maestro Francesco Bussani.

Gruppo folcloristico RENZO e LUCIA

Il Gruppo Folcloristico "Renzo e Lucia" con Firlinfeu di Lecco è stato fondato nel maggio del 1904. Il nome Firlinfeu deriva dallo strumento suonato dai componenti del gruppo, che viene chiamato dai primi suonatori "piffero" ed ora "Flauto di Pan". Lo strumento è formato da canne lacustri di diversa lunghezza chiuse all'estremità inferiore e legate fra loro. Questo strumento è un fischietto che produce tante note quante sono le canne che lo compongono.

Le misure dello strumento sono molto variabili, esistono quelli più piccoli (lunghi più o meno 20 centimetri) e quelli giganti (lunghi fino ai 65 centimetri e oltre). Nel 1950 ci fu l'inserimento



delle prime ragazze nel gruppo e si decise di dare movimento e colore allo spettacolo inserendo le prime danze, grazie all'impegno della Sig.ra Carla Nava. Questo complesso ha avuto la

possibilità di portare il folclore di Lecco in diverse trasmissioni televisive tra cui "Domenica in", "Fresco Fresco", "Canzoni sotto l'Albero" oltre che in molte trasferte in Italia e in Europa.





Consulta Musicale
di Lecco

UNA CONSULTA IN FESTIVAL

Contatti

Consulta Musicale di Lecco A.P.S.
Via Ugo Foscolo, 40 - Lecco
consultamusicale@gmail.com

www.consultamusicalelecco.it